



RASSEGNA STAMPA 28 febbraio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

ECONOMIA & FINANZA

LA SVOLTA IL PIANO STRATEGICO QUINQUENNALE PREVEDE UN UTILE NETTO (IN CRESCITA MEDIA ANNUA DEL 13%) A 1,2 MILIARDI NEL 2022

Poste scommette sul commercio via web

L'annuncio dell'a.d. Del Fante: ai nostri clienti daremo un borsellino elettronico

● **MILANO.** Le Poste progettano crescita per se stesse e dividendi per gli azionisti, pur continuando a fare quello che hanno sempre fatto: «Corrispondenza e pacchi - ha sottolineato l'ad Matteo Del Fante - resteranno il cuore delle nostre attività». Se le lettere nessuno le scrive più e le cartoline sono diventate roba da collezionisti, per restare al passo coi tempi, le Poste scommettono sulle potenzialità della loro rete di distribuzione.

L'obiettivo è puntare sul settore delle consegne di prodotti acquistati on line: «La nostra capillarità non ha eguali», ha detto Del

Fante. I 12.880 uffici sparsi in ogni angolo del Paese restano il punto forte di Poste. Il piano strategico quinquennale presentato in Piazza Affari a Milano prevede un utile netto in crescita media annua del 13% a 1,2 miliardi nel 2022, con un dividendo del 5% annuo a partire dagli 0,42 euro per azione del 2017, e diecimila assunzioni.

Nel 2022, però, i dipendenti saranno 15 mila in meno (123 mila contro gli attuali 138 mila), con uscite che «avverranno esclusivamente su base volontaria o per pensionamento», ha spiegato Del Fante. Nessun

taglio agli uffici postali, però. «Erano state programmate diverse centinaia di chiusure» nei comuni sotto i 5 mila abitanti, ma l'azienda ha fatto marcia indietro, perché «crediamo che l'allargamento della gamma dei prodotti renderà anche quelle filiali sostenibili economicamente, in un momento in cui i settori bancario e assicurativo stanno lasciando le realtà locali».

Il piano prevede 2,8 miliardi di investimenti incentrati sullo sviluppo digitale, che riguarderà anche gli uffici.

Giampaolo Grassi

ALIMENTARE

DIFESO IL MADE IN ITALY

I PALETTI

L'origine diventa obbligatoria su conserve salse, concentrate e sughi composti almeno per il 50% da derivati dell'ortaggio

Pomodoro e derivati l'etichetta anti-inganno

In Gazzetta Ufficiale la norma per tutelare 5 miliardi di produzione

● **ROMA.** Niente più inganni a tavola, la pummarola made in Italy sarà davvero made in Italy. Arriva l'etichetta di origine obbligatoria per il condimento più acquistato dagli italiani, che salva il pomodoro tricolore e i suoi derivati dai prodotti esteri importati e spacciati come italiani. La svolta per uno dei simboli della dieta Mediterranea arriva grazie alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto interministeriale Martina-Calenda. A darne l'annuncio è la Coldiretti a poche dall'incontro all'Ergife con il segretario del Pd, Matteo Renzi.

L'origine diventa obbligatoria su conserve, salse, concentrate e sughi composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro. Un passo determinante per tutelare un patrimonio di oltre 5 miliardi di chili di pummarola italiana, ricorda Coldiretti, che toglie dall'anonimato i 72 mila ettari coltivati a pomodoro destinati a 120 industrie di trasformazione.

«Andiamo avanti sulla strada della trasparenza in etichetta e della qualità», afferma il ministro delle Politiche agri-



AGRICOLTURA Il ministro Martina

cole, Maurizio Martina, convinto che questa scelta debba essere estesa a livello europeo. Il provvedimento, infatti, introduce l'obbligo in via sperimentale per due anni, come già avviene per latte, formaggi, pasta e riso, solo a livello nazionale. Una battaglia

che, secondo il vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, può essere vinta per effetto della Brexit, «con cui è venuto a mancare la minoranza di blocco nordica da sempre contraria all'identificazione obbligatoria dell'origine». Una partita, quella dell'agroalimentare firmato, che piace anche a Renzi, «un grimaldello con cui abbiamo aperto una porta nella battaglia sacrosanta dell'Italia per il Made in Italy».

Soddisfatte le associazioni per l'etichetta salva-pomodoro. Secondo gli industriali Anicav, «potrà arginare speculazioni sterili e strumentali e garantire al consumatore la massima trasparenza, fermo restando la necessità di un'omogeneizzazione tra la regolamentazione nazionale e quella comunitaria». Convinta che la battaglia debba continuare ora in Ue è anche l'Alleanza delle cooperative agroalimentari, mentre Conserve Italia chiede di superare il testo, indicando la provenienza della materia prima anche nei casi in cui il pomodoro sia inferiore al 50%.



CANTIERI FERMI

LA PRESIDENTE DELL'ANCE

APPELLO AI PARLAMENTARI

Appello dell'associazione imprese edili anche ai futuri parlamentari foggiani: «Ci aiutino a superare questo stato di impasse»

EDILIZIA RESIDENZIALE

Riflettori puntati sui cantieri del «Comparto 28» in via Gandhi dove sta sorgendo un'area residenziale. «Siamo luogo di mediazione»

I costruttori vogliono una spinta «Le previsioni sono favorevoli»

Ramundo: «Bisogna approvare il Piano urbanistico, buona intesa col sindaco»

MASSIMO LEVANTACI

● «Un anno buttato al vento» per l'edilizia il 2017, all'Ance di Foggia girano intorno al punto da diverso tempo. E ora che anche l'Ance nazionale lancia una sorta di manifesto pubblico in cui si denunciano i «60 miliardi in investimenti perduti negli ultimi dieci anni», anche i costruttori edili foggiani circoscrivono il campo alle occasioni mancate in Capitanata. «Lo facciamo in questa vigilia pre-elettorale - confessa la presidente foggiana Annj Ramundo - perchè ormai ogni occasione è buona per ribadirlo: i cantieri sono fermi, le imprese non ce la fanno più a sostenere i costi di un'attività ormai bloccata, l'occupazione nel settore batte in ritirata. Chiediamo a tutti i candidati politici alle prossime elezioni di darci una mano e di tenerne conto quando andranno a rappresentarci al Parlamento». L'Ance ha incontrato di recente il sindaco Franco Landella, incontro analogo c'è stato anche con l'amministrazione comunale di San Severo. Con la



COMPARTO 28 I palazzi in costruzione in via Gandhi

presidenza Ramundo è cominciata un'azione di confronto e di raccordo degli imprenditori edili foggiani di Confindustria con i territori, per provare a ricucire i fili di un sistema non autosufficiente per sua natura. Gli enti locali devono attivare gli appalti, le imprese partecipare alle gare e provare a vincerle. Se si interrompe questo canale succede che si prendano le scorciatoie e si affermi

la legge del più forte. L'Ance vuol vederci chiaro anche sui cantieri del cosiddetto «comparto 28», l'area residenziale che sta sorgendo in via Gandhi (prospiciente il centro commerciale Mongolfiera) sulla quale i costruttori più in vista della città hanno aperto cantieri e altri ne vedranno la luce nei prossimi mesi. Ma la sensazione è che si proceda a fari

spenti, nulla di quel rapporto di raccordo e di condivisione che Ance auspica sembra stia avvenendo nel comparto 28. «Ance deve fare più massa critica, vorremmo convogliare al nostro interno quelli che a tutt'oggi appaiono come interessi privati. Mi spiego: vorremmo essere un luogo di mediazione - aggiunge Ramundo - essere riconosciuti dal Comune e dagli stessi associati come un interlocutore serio e affi-

dabile su tutte le realizzazioni di edilizia privata e non autorizzate. Vogliamo tutelare l'interesse pubblico, fornire il nostro contributo sui cantieri da aprire. In passato le cose non sono andate come invece noi auspichiamo perchè la singola impresa ha scelto di interfacciarsi direttamente con le amministrazioni». Il momento dell'edilizia sembra favorevole, l'Ance nazionale individua una crescita degli investimenti pari al 2,4% se si rimuoveranno «ostacoli e inefficienze». In Capitanata cosa si dovrebbe rimuovere per ripartire? «A Foggia abbiamo la necessità che ci sia un Pug (piano urbanistico generale: ndr) pienamente operativo e che vi sia la certezza degli investimenti. Le aree devono essere ben individuate, ma il sindaco Landella ci ha fornito risposte rassicuranti. Ora però bisogna andare avanti: sono una persona pratica, se non si spinge e non si ricorda quotidianamente che bisogna muoversi si perde solo altro tempo prezioso e il settore non può vivere a lungo nell'incertezza».

Indicazione d'origine. L'obbligo in Gazzetta Ufficiale

Dopo latte, pasta e riso arriva l'etichetta sul sugo di pomodoro

Dopo la pasta, il riso e il latte, ora arriva anche l'etichetta d'origine per la salsa di pomodoro. È stato infatti pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto interministeriale per l'origine obbligatoria sui prodotti composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro: come conserve, salse, sughi e concentrati. La nuova etichetta, che da oggi viene introdotta in via sperimentale per due anni - nel solco della norma già in vigore per i prodotti lattiero caseari e per la pasta - servirà a tutelare oltre 5 miliardi di chili di pomodoro italiano: secondo la Coldiretti nel nostro Paese questa coltivazione occupa circa 72 mila ettari e dà lavoro a 8 mila imprenditori agricoli e a 120 industrie di trasformazione, dove sono occupate 10 mila persone.

Le nuove etichette dovranno indicare sia il Paese di coltivazione sia quello di trasformazione del pomodoro; sono ammesse anche le diciture generiche Ue e Non-Ue. Ad oggi, ricorda sempre la Coldiretti, dai Paesi stranieri arrivano circa 170 milioni di chili di derivati di pomodoro. Oltre un terzo proviene dagli Stati Uniti, mentre solo un quinto arriva dalla Cina.

La prima etichetta d'origine dei pomodori è arrivata nei supermercati nel 2008 ma riguardava solo la passata di pomodoro. Ora, con l'obbligo che si estende a tutti i suoi derivati, solo il 25% dei prodotti alimentari venduti in Italia resta privo di indicazioni d'origine. In pratica un prodotto ogni quattro: tra questi i salumi, le marmellate, i sottoli, i succhi di frutta, il pane e anche il latte in polvere per bambini. L'etichetta sull'origine è invece obbligatoria in Italia per riso e pasta dal 13 febbraio scorso, per il latte e i suoi derivati dall'aprile del 2017 e per il pollo dal 2005. Più in generale, a livello europeo gli obblighi sono scattati nel 2003

per la provenienza dell'ortofrutta fresca e nel 2004 per le uova e per il miele.

Dell'ultimo decreto è soddisfatto Maurizio Gardini, presidente di Conserve Italia e di Concooperative, che però si dice disposto ad andare anche oltre: «Siamo favorevoli a obbligare le imprese a indicare la provenienza della materia prima anche nei casi in cui la componente pomodoro incida per una percentuale inferiore al 50%». Mentre per Antonio Ferraioli, presidente di Anicav, l'associazione che rappresenta l'industria di trasfor-

UNO SU QUATTRO IGNOTO

Con la nuova normativa i prodotti di cui non si conoscerà la provenienza non saranno più del 25% del totale

mazione, «sarà necessaria un'omogeneizzazione tra la regolamentazione nazionale e quella comunitaria per evitare che la norma abbia un'efficacia limitata soltanto al territorio italiano». L'Italia, infatti, rappresenta il 14% di tutta la produzione mondiale e il 47% del trasformato Ue, e nel 2017 l'export ha raggiunto 1,6 miliardi di euro.

«Con i suoi 3,2 miliardi di euro di giro d'affari - ricorda il presidente di Alleanza delle cooperative agroalimentari, Giorgio Mercuri - la filiera del pomodoro è una delle più importanti industrie del Paese, sia per volumi produttivi che per fatturato». Mentre per Pietro Minelli, presidente di Agri, «l'Italia ormai è a ripista della trasparenza nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari».

Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione. La dote dell'avviso è pari a 10 milioni

Bando Fondimpresa per l'innovazione 4.0

Claudio Tucci

ROMA

■ C'è la Bmc, un'impresa di Valenza, Alessandria, che realizza gioielli, e utilizzando un avviso Fondimpresa, ha avviato, con il politecnico di Torino, un progetto di formazione 4.0 per i propri dipendenti. Scendendounpò più giù lungo la Penisola c'è Itri, Latina, dove è presente una piccola azienda che confeziona olio extravergine, la 2G Olearia: anche qui, con le risorse della formazione continua, è stato avviato un percorso innovativo per il recupero e l'utilizzo dei residui di lavorazione.

Sono ormai sei anni che Fondimpresa, il Fondo per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, dedica finanziamenti ad hoc per spingere, lato risorse umane e competenze, l'innovazione tecnologica dentro le "fabbriche": complessivamente, sono stati investiti 48 milioni di euro, che hanno coinvolto, finora, 620 aziende, per il 99% pmi, con oltre 8 mila lavoratori.

L'ultimo avviso, in ordine di tempo, è stato appena pubblicato: ci sarà tempo fino al 16 giugno per presentare progetti di innovazione. La dote dell'avviso è pari a 10 milioni; il finanziamento (per singolo piano formativo) oscilla da un minimo di 50 mila, a un massimo di 250 mila euro. I 10 milioni sono stati ripartiti in quattro ambiti geografici: Nord, Centro, Sud e più macroaree (che intercettano aziende multilocalizzate); e il piano formativo può essere realizzato, anche in più regioni o macroaree, a livello aziendale o interaziendale.

Si tratta di scelte «in sintonia con le esigenze dell'economia reale - sottolinea il presidente di Fondimpresa, Bruno Scutto -

Oggi alla formazione vengono richiesti impegni molto estesi: agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, mantenere un'occupazione qualificata per i cosiddetti lavoratori maturi, riconvertire le professionalità di chi esce dal mercato. Perciò è fondamentale che i Fondi interprofessionali, praticamente l'unica fonte di finanziamento, siano confermati nella loro piena autonomia gestionale e svincolati dalla burocratizzazione che ne ostacola l'azione senza guadagnare in termini di trasparenza».

ITERMINI

Ci sarà tempo fino al 16 giugno per presentare i progetti; obiettivo: premiare le aziende che investono in miglioramenti strutturali

Tornando agli avvisi legati all'innovazione, la formazione erogata deve essere mirata a realizzare o implementare l'innovazione tecnologica, di processo o di prodotto, in ogni tipo di impresa. L'obiettivo è premiare le aziende che investono in miglioramenti strutturali. Il riferimento è a interventi formativi specialistici, studiati in rapporto al percorso di innovazione e al contesto imprenditoriale. Perciò, la collaborazione con università o enti di ricerca - nell'individuazione della tipologia di innovazione migliore per l'azienda o dei relativi fabbisogni formativi - è requisito indispensabile per l'ammissione al finanziamento. Un'altra leva, questa, per stimolare sempre più l'interazione tra aziende e mondo della ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia. Il Tar Catanzaro illustra con la sentenza 491/2018 le modalità di formazione del titolo abilitativo tacito

Per il permesso di costruire vale il silenzio assenso

Guglielmo Saporito

■ Si attua finalmente il silenzio assenso anche per i permessi di costruire. Lo conferma il Tar di Catanzaro nella sentenza n. 491/2018. In questi stessi giorni diventa più agevole l'edilizia libera: è infatti in corso la pubblicazione in Gazzetta ufficiale di un dettagliato elenco di opere che non necessitano di autorizzazione.

Per gli interventi di maggior peso, su aree libere o con demolizioni integrali senza piani di dettaglio, il permesso edilizio è però necessario. Di qui l'importanza del permesso, anche se formatosi tramite silenzio. La norma di riferimen-

to è l'articolo 20 del Dpr n. 380/2001: si prevedono, partendo dal deposito della richiesta, 60 giorni per acquisire pareri e valutare la conformità del progetto alla normativa vigente, con proposta di provvedimento o suggerimento di lievi modifiche. Il termine può essere interrotto una sola volta dal responsabi-

IL VINCOLO

Una volta maturato il titolo la pubblica amministrazione non può impedire l'attività, ma dovrà procedere ad annullare in autotutela

le del procedimento, entro 30 giorni dalla presentazione della domanda.

Se non sono chiesti documenti integrativi, il provvedimento finale è adottato dal dirigente entro 30 giorni. Il primo ed il secondo termine (60 e 30 giorni) si raddoppiano nei Comuni con più di 100 mila abitanti o per progetti particolarmente complessi. Di conseguenza, una volta decorso inutilmente il termine per la definizione del procedimento di rilascio del permesso di costruire, pari a 90 o 180 giorni (ossia 60 giorni per la conclusione dell'istruttoria + 30 per la determinazione

finale), si forma il titolo abilitativo tacito.

Una volta maturato il silenzio assenso, l'amministrazione non può più impedire l'attività edilizia: qualora emergano circostanze non valutate, il Comune dovrà prima procedere all'annullamento del provvedimento formatosi in modo silenzioso. Ad esempio, se il vicino protesta con il Comune con validi argomenti, il Comune stesso può agire in autotutela, se sussistono motivi di interesse generale (Tar Napoli 2972/2014; Tar Catania 572/2005).

Ma, in autotutela, il Comune non può limitarsi a cma-



Glossario unico

● È l'elenco, composto dal Governo, che contiene le prime 58 definizioni degli interventi di edilizia privata che non richiedono comunicazioni (Cil, Cila, Scia) né permesso di costruire. L'obiettivo del glossario è uniformare le condotte dei Comuni, impedendo difformità a livello locale

nare una diffida che sospenda i lavori, bensì deve percorrere in senso inverso tutto il procedimento che ha condotto al rilascio del permesso di costruire.

In particolare, seguendo l'articolo 21 nonies della legge 241/1990, entro un termine ragionevole (comunque non superiore a 18 mesi), il permesso di costruire illegittimo può essere annullato se sussistono le ragioni di interesse pubblico, comparando gli interessi dei destinatari e dei controinteressati. Solo se il permesso di costruire è stato ottenuto sulla base di false rappresentazioni di fatti o di dichiarazioni non vere, il termine per annullare il permesso di costruire si prolunga oltre i 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Guido Gentili

CONTRATTI

Confindustria e sindacati, vertice sul nuovo modello

■ Vertice ai massimi livelli tra Confindustria e sindacati sul nuovo modello contrattuale e le nuove relazioni industriali. Il lavoro dei tecnici è terminato e il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, si è incontrato ieri sera con i leader di Cgil Cisl e Uil per una valutazione "politica" del dossier. Il testo introduce il principio della misurazione della rappresentanza anche per le imprese, contro il cosiddetto dumping contrattuale. Quello individuato dalle parti è un modello "aperto" che conferma i due livelli contrattuali, nazionale e aziendale (in alternativa, territoriale). Il contratto nazionale regola i rapporti di lavoro per tutti i lavoratori del settore, definisce il trattamento economico complessivo, costituito dal trattamento economico minimo (i minimi tabellari) e da tutti quei trattamenti economici (come il welfare) che in base al Ccnl si applicano a tutti i lavoratori.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le idee

La conoscenza è lo strumento per governare l'era digitale

GIOVANNI LO STORTO

Lo scrittore americano Henri David Thoreau scrisse che l'esperienza è nelle dita e nella testa. Il cuore non ha esperienza. Come possiamo far nostro questo modo di pensare, in un mondo che gira ad una velocità esponenziale, da richiedere un rapido adeguamento dei nostri ragazzi in termini di formazione personale e preparazione professionale? Partendo da un percorso di crescita che, nell'era digitale, deve avvenire "in largo", oltre che "in lungo". Essere studenti oggi appartiene ad una dinamica in gran parte sorpassata. Si è piuttosto degli apprendisti, o come li definisco io, degli "apprenditori". Lo studio è diventato solo una parte, benché centrale e imprescindibile, del nuovo apprendimento e lo studente è oramai una categoria antropologica che la società 4.0 ha superato, prima ancora che ce ne potessimo rendere conto. Oggi non è più necessaria una sola traiettoria formativa, ma occorre affiancare ad essa una formazione sempre più "larga", che inglobi le cosiddette soft skills, saperi diversi, abilità trasversali e l'incontro con l'umanità più diversa. Competenze e sensibilità diventano indispensabili e al tempo stesso complementari di una formazione teorica, imprescindibile e solida, fatta di conoscenze, esperienze, cura. Cura, quanto a lungo abbiamo trascurato questa parola. Abbiamo dimenticato l'arte del rammendo, dei cuori e delle cose. Abbiamo dimenticato quanto importante sia incontrare la diversità e farla propria. Abbiamo dimenticato che le rivoluzioni, quelle che avvengono nell'animo umano, sono l'adeguamento al

mondo che cambia. Lo stesso vale per la scuola, per l'università. La scuola non serve più solo a trasferire nozioni e sapere, ma perché possa mantenere il suo ruolo primario nella società deve tornare ad essere la paidèia, ossia ciò che era nell'antica Grecia: una fucina di esperienze, una formazione allargata tanto da includere le fonti di apprendimento più trasversali e diverse. Di comunicazione e condivisione. Da riflessioni come queste deriva un nuovo paradigma della formazione che, nel mio libro *Erostudente* (pubblicato da Rubbettino) ho definito *life largelearning*: un termine dai molteplici significati. È l'evoluzione del *lifelong learning* – che oramai abbiamo imparato a dare per scontato; è l'Accademia al fianco del volontariato; è la coltivazione dell'orto come palestra e metafora della vita, che allena alla condivisione e alla lentezza. È l'elogio dell'intraprendenza, non più (solo) dell'aderenza a degli schemi precostituiti. È un apprendimento che si allarga per abbracciare un senso più profondo e lo sguardo a una vita che i libri di testo non possono raccontare. Nella seconda parte del libro ho deciso di dare voci e parole agli studenti Luiss che hanno partecipato a un percorso di volontariato in realtà lontane dal loro quotidiano. Aiutare l'altro fa bene innanzitutto a noi stessi, e crea anche un circolo virtuoso di condivisione, responsabilizzazione e intima umanità. Finora, tutto questo non è stato parte integrante dell'insegnamento. Speriamo che lo sia molto presto a partire dai più piccoli fino ai ragazzi più grandi. *Life largelearning*, in definitiva, è infatti un grattacielo di formazione in cui le basi, costituite dalle nozioni teoriche,

sono le fondamenta solide su cui costruire interessi, esperienze, passioni ed emozioni per donne e uomini del domani. Con lo stesso spirito con il quale prepariamo studenti più consapevoli, vogliamo lavorare sulla capacità evolutiva delle nuove generazioni in un contesto di mutazioni esponenziali. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla trasformazione, che è fatta di intelligenza artificiale ed emozioni umane. Da un lato, la richiesta sempre maggiore di capacità digitali, per supplire ad un divario crescente. La Commissione europea stima, infatti, che in futuro 9 lavori su 10 richiederanno competenze digitali. Tuttavia, 169 milioni di europei tra i 16 e i 74 anni ad oggi non possiedono neanche le abilità digitali di base. Dall'altro, la richiesta sempre più diffusa, da parte delle aziende e di soft skills. Dobbiamo rispondere alle sfide della digitalizzazione con gli strumenti della conoscenza. Una conoscenza ampia, appunto che vuol dire realizzare percorsi di volontariato e, allo stesso tempo, inaugurare un corso di laurea triennale, che partirà in Luiss nell'anno accademico 2018-19, in Management and computer science, per equipaggiare gli studenti a padroneggiare al meglio gli strumenti digitali ed essere i nuovi professionisti del futuro. Perché noi non dobbiamo osservare la trasformazione. Noi siamo la trasformazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'autore

Foggiano di origini, è nato a Troia nel 1970, Giovanni Lo Storto ricopre l'incarico di direttore generale dell'università Luiss Guido Carli. Le domande per prendere parte ai test d'ingresso alla stessa Luiss possono essere presentate entro il 16 aprile (info su luiss.it)